

ALLARME ECONOMIA.

Letta: nessuna decisione al Consiglio dei ministri di oggi
Alle 9 summit con Dini. Ferrara: la ricreazione è finita

«La manovra? Non c'è fretta, decideremo...»

«La ricreazione è finita», dice il ministro Ferrara. Ma di manovra non se ne parla. Certo i tecnici sono al lavoro da giorni e per questa mattina è previsto un vertice tra Dini, Pagliarini e Gnutti, ma il Consiglio dei ministri di quest'oggi non varerà alcun provvedimento economico. Lo hanno precisato, quasi in coro, ieri pomeriggio sia Letta che Tajani. «Non si può fare tutto in fretta». In arrivo una stangata da 50mila miliardi, pensioni nel mirino.

■ ROMA Manovra sì, manovra no, manovra forse. Oggi cosa deciderà il consiglio dei ministri? Non si sa. Forse - nonostante le polemiche e gli scontri che hanno arroventato l'agosto politico - poco o nulla. «La manovra domani? Non è stata mai ipotizzata una cosa del genere». Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ha replicato ieri pomeriggio a chi manifestava meraviglia per l'assenza, nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di quest'oggi, dei temi riguardanti la manovra economica e le pensioni.

Il governo è in difficoltà? Continua il braccio di ferro fra Dini e Mastella sulla pensione, oppure si tratta solo di rifare i conti dopo l'aumento del tasso di sconto della vigilia di Ferragosto? Letta si spiega così. «Non si è mai pensato - ha precisato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio - di fare una cosa così il 26 agosto. È la Rai che continua a dire che domani si parlerà di manovra economica... I ministri tornano dalle ferie e si im-

provvisa - la finanziaria? Sarebbe un'assurdità. Al ritorno dalle ferie si può cominciare a studiare la finanziaria». «Domani (oggi-ndr) - ha aggiunto il portavoce di Berlusconi Antonio Tajani - si comincerà solo a parlare di temi economici, anche perché una manovra importante come quella che intende varare il governo non si scrive in un giorno». Per Tajani nella decisione «non vi è nulla di strano»: «I ministri tornano dalle ferie - ha affermato - ma già negli incontri in Sardegna si è cominciato a parlare in maniera seria e approfondita». Lapidario al Tg3 il ministro Giuliano Ferrara: la manovra non si fa subito «però ora si torna al lavoro, il chiacchiereccio di Ferragosto, la ricreazione, è finita».

Tecnici al lavoro
L'operazione manovra sta comunque per entrare nel vivo. Già questa mattina, infatti, prima della riunione del Consiglio dei ministri, al ministero del Tesoro, Lamberto

Dini avrà un incontro con i colleghi di Bilancio e Industria, Giancarlo Pagliarini e Vito Gnutti, gli altri due ministri responsabili delle privatizzazioni. Sarà questa, fra l'altro, l'occasione per limare il progetto di creazione di un'«authority» per l'Enel. Un'idea cara al ministro Gnutti, che, proprio in questi giorni ha reso noto come l'ossatura del progetto sia ormai definita. L'authority, che con ogni probabilità non potrà essere varata dal consiglio di oggi (sarà necessario ancora qualche giorno per definire il testo del provvedimento istitutivo), dovrebbe, nelle intenzioni del Governo aprire la strada alla fase operativa della privatizzazione dell'Enel.

50mila miliardi?
In questi giorni l'attenzione degli uomini di Dini si è concentrata soprattutto sull'ammontare complessivo della manovra da mettere a punto, dopo il rialzo dei rendimenti sui titoli di Stato, e sui tagli da apporare al settore pensionistico, che, come stabilito anche dal Documento di programmazione economico-finanziaria, rimane una delle strutture portanti dell'intero programma di rientro dal deficit. L'onere derivato alle casse dello Stato a causa della corsa dei rendimenti di Btp e Cct è stimato, al momento, in 2-3 mila miliardi, il che potrebbe far salire l'ammontare della finanziaria a circa 48 mila miliardi contro i 45mila previsti nel Dpof. Il Documento di programmazione economica esaminato dalle Camere prima della pausa estiva, prevede interventi sulle entrate per 18 mila miliardi (condono edilizio, lotta all'evasione e concordato fiscale) e tagli di spesa per 27 mila miliardi, da recuperare in vari settori: 2.500 nei centri di spesa decentrali, 3.100 nel comparto del personale e dell'acquisto di beni e servizi, 5.800 sui trasferimenti alle imprese e all'estero, 700 da altre misure minori. Il grosso dei tagli (18.600 miliardi) dovrà invece riguardare sanità e pensioni. □ P B



Gianni Letta

Samaritani



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Marco Lammi

Fazio si dimette? È giallo Btp a picco, poi la smentita. An non molla la presa

Nuovo «giallo» sulla Banca d'Italia. Sui mercati ieri sono circolate voci, poi smentite, di possibili dimissioni del governatore Antonio Fazio. Imbarazzo a via Nazionale: la smentita, attribuita da una agenzia a fonti della banca centrale, in realtà non era mai stata rilasciata da Bankitalia. Pesanti i contraccolpi sui mercati: Btp in picchiata, nervosismo a Piazza Affari. Nonostante l'intervento del ministro del Tesoro, intanto, continua l'attacco di An.

PAOLO BARONI

■ ROMA. Bankitalia ancora nel mirino. Continuano gli attacchi di An, mentre ieri qualcuno è arrivato addirittura a diffondere la voce di dimissioni del Governatore. La voce - infondata - è corsa brevemente sul mercato provocando il crollo dei futuri dei Btp ed influenzando negativamente la Borsa. Poi, quando ormai era troppo tardi, dall'agenzia Reuters è arrivata una secca smentita. Ed è stata proprio questa smentita - attribuita a fonti ufficiali - a creare un piccolo giallo e a far uscire la Banca d'Italia dal tradizionale riserbo per esprimere «meraviglia» per l'intero episodio. Fonti ufficiali di via Nazionale hanno espresso infatti «stupore per le voci riguardanti il Governatore e a maggior ragione per la diffusione di una smentita attribuita a presunti ambienti dell'istituto». In sostanza - sembra di dedurre dalla precisazione di Bankitalia - una voce in-

fondata di questo tipo non avrebbe dovuto neanche essere oggetto di smentite, per di più attribuite ufficialmente alla Banca.

Mercurio in tensione

La voce era iniziata a circolare a metà giornata sul mercato dei futuri, che ieri, in un clima nervoso e incerto in attesa di eventuali decisioni del governo sul fronte della manovra economica, ha registrato una netta flessione. A risentirne è stato soprattutto il Btp future decennale, il mercato più speculativo, che ha ceduto rapidamente una lira dai massimi della giornata. Nessun effetto invece si è avuto sulla nostra moneta che dopo aver recuperato un punto sul marco (a quota 1.015) ieri pomeriggio ha ulteriormente consolidato la ripresa. Male invece la Borsa che ha perso lo 0,44%.

«Basta polemiche!»
Basta polemiche sulla Banca d'Italia. Questo il messaggio filtrato ieri dal Tesoro al termine dell'incontro fra il ministro Lamberto Dini e il sottosegretario al Bilancio, Antonio Parlato, autore nei giorni scorsi di infuocate dichiarazioni sui bilanci e le spese promozionali della banca centrale e, soprattutto, critico nei confronti di un ipotetico ruolo «politico» del governatore onorario, Carlo Azeglio Ciampi. Dini ha ieri ribadito all'esponente di An la posizione già annunciata in una nota di qualche giorno fa: non ci sono fondi occulti nei bilanci della Banca d'Italia. An però tiradinto.

Governo irresponsabile

Secco il commento dell'ex ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, alle «voci» sulle possibili dimissioni. «Posso solo constatare - ha detto all'Agf Spaventa - che alcuni esponenti del governo continuano ad attaccare la Banca d'Italia. Certamente - ha aggiunto - è fuori di dubbio che non siano state offerte né richieste le dimissioni del governatore. Gli interventi contro la Banca d'Italia anche da parte di membri del governo offrono un'uscita alla speculazione». Questa, è la prova dell'irresponsabilità del governo e del comportamento indecoroso della maggioranza ha affermato invece il capogruppo dei Progressisti alla commissione Finanze di Montecitorio, Lanfranco Turci.

Nonostante le assicurazioni da parte del ministro del Tesoro, Parlato ieri mattina ha infatti ribadito la sua intenzione di insistere su alcuni aspetti della vicenda. «Non ho mai sostenuto - ha detto all'Ansa - l'esistenza di fondi neri, ma piuttosto di fondi occulti, aggregati in cifre finali di bilancio attualmente indecifrabili. Ho chiesto al Governatore Fazio i nomi delle persone fisiche e giuridiche che hanno svolto consulenze per la Banca d'Italia, corredato dagli importi e dall'oggetto delle attività svolte». Secondo il sottosegretario al Bilancio a beneficiare delle consulenze potrebbero essere stati «quelli stessi economisti che adesso sparano sul

Governo». «Penso che i miei sospetti - ha detto ieri - possano trovare fondamento quando verrà resa nota la lista dei nomi e gli importi percepiti».

Nel pomeriggio lo stesso sottosegretario ha però modificato sostanzialmente la sua posizione. «La questione - ha dichiarato all'agenzia Radiocor - è esaurita, sono d'accordo con Bossi quando dice che il rapporto del governo con la banca è essenziale. Però la Banca d'Italia i conti li deve fare bene».

Sui ripetuti attacchi alla Banca d'Italia da parte di Alleanza nazionale, ieri è intervenuto il Pds che per bocca di Giorgio Macciotta, membro della segreteria nazionale, chiama in causa il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro. E chiede un segnale che favorisca la nomina del numero due di via Nazionale nel segno dell'autonomia. «Berlusconi e Dini, se non vogliono apparire complici e vogliono dare un contributo al risanamento della finanza pubblica e al ripristino di un minimo di correttezza istituzionale - ha affermato Macciotta - hanno una via maestra dal Consiglio dei ministri di venerdì (oggi-ndr): ricostruire un corretto rapporto con il vertice di Banca d'Italia anche annunciando la disponibilità a non ostacolare la deliberazione del consiglio superiore di Bankitalia relativa alla nomina del direttore generale».

Wall Street Journal

«Un passo falso potrebbe allontanare ancora il mercato e scardinare la coalizione»

■ ROMA. «Se l'azione del Governo sarà rapida e unitaria, Berlusconi potrebbe riconquistare buona parte del terreno perduto con gli elettori e i mercati finanziari. Ma, avvertono gli economisti, un passo falso potrebbe segnare la sorte delle promesse riformistiche e di responsabilità finanziaria che gli hanno permesso di vincere le elezioni, e potrebbe allontanare ulteriormente il mercato se non scardinare la coalizione di Governo». Parola del Wall Street Journal, che ha dedicato a questo tema l'apertura di prima pagina.

Compiono una dettagliata analisi, il quotidiano Usa ripercorre i punti più importanti dei provvedimenti attesi in materia di pensioni, sanità, lotta all'evasione fiscale e privatizzazioni. «Numerosi economisti italiani - scrive - credono che Berlusconi sia in grado di unire le

sue truppe per condurre una politica fiscale solida, in parte sfruttando la fase espansiva del ciclo economico». Dopo aver snocciolato i numeri della ripresa italiana, il Wall Street dedica ampio spazio ai progetti in cantiere per ridurre la spesa pensionistica sottolineando che «la coalizione di governo su questo tema è divisa, anche se sono stati compiuti degli sforzi negli ultimi giorni che indicano la volontà di trovare un compromesso». In tutti i campi oggetto di attenzione, conclude il Wall Street, «Berlusconi può trarre beneficio dei progressi ottenuti dai suoi predecessori, Amato e Ciampi». «Pertanto il suo compito può non essere troppo difficile, nell'ipotesi che mantenga uniti gli orientamenti dei suoi ministri. Non sarà una rivoluzione, aggiungono, ma il governo dovrebbe cavarsela».



Lamberto Dini

Lammi

■ ROMA. Previsioni negative in vista della manovra che sta per essere messa a punto dal governo. I rendimenti dei Bot annuali, a fronte di un costo del debito inizialmente stimato dall'esecutivo intorno all'8%, nella media annuale, potrebbero salire di oltre un punto all'asta di fine mese (chiusa ieri e i cui risultati saranno resi noti oggi dal Tesoro), collocandosi oltre il 10,50% lordo e rendendo così ancora più alto del previsto l'onere aggiuntivo della spesa per interes-

Bene l'asta di fine mese, ma i tassi si impennano. Sempre più caro pagare il debito

E i Bot sfondano il muro del 10%

Il «servizio del debito», cioè il costo che lo Stato deve sostenere per «onorare» il proprio debito costa sempre di più: ieri infatti, alla maxiasta di fine mese, i rendimenti lordi dei Bot hanno superato quota 10%, ben il 2% in più di quanto indicato nel documento di programmazione economica del governo e che ora, dopo la bufera monetaria provocata dall'insipienza del governo e l'aumento del tasso di sconto, dovrà inevitabilmente essere rivisto.

NOSTRO SERVIZIO

■ Al collocamento per 39 mila miliardi, il primo dopo il rialzo di mezzo punto del tasso deciso l'11 agosto scorso, i titoli annuali dovrebbero riportarsi al 10,60-10,70% lordo: livello che non veniva più toccato dall'asta del 27 luglio del '93. Da quella data, però, i tassi iniziarono a scendere per raggiungere, con qualche mese di ritardo, il valore inferiore al 7% netto semplice trimestrale previsto il 7 luglio del '93 dall'allora ministro del Tesoro, Piero Barucci. All'asta di fine ago-

sto anche i Bot semestrali dovrebbero evidenziare, secondo le indicazioni delle tesorerie bancarie, un rialzo quasi della stessa entità di quello degli annuali. L'aumento, stimato in 90 centesimi di punto circa, porterebbe il tasso lordo semplice intorno al 10%: un livello che anche in questo caso non veniva raggiunto dalla fine del luglio '93. L'unica scadenza che non dovrebbe amplificare il rialzo di mezzo punto del tasso è quella trimestrale, il cui rendimento lordo sempli-

ce potrebbe salire di circa 40 centesimi, attestandosi all'8,90-9,5%.

I Bot trimestrali, offerti in 12.500 miliardi a fronte degli 11.500 in scadenza (di cui 1.278 detenuti dalla Banca d'Italia a seguito delle consuete operazioni di acquisto definitivo sul mercato), dovrebbero aver registrato un prezzo vicino a 97,82, con un rendimento composto netto sul filo dell'8% (7,68% nell'ultima asta di metà mese). I Bot semestrali, offerti in 14.500 miliardi a fronte dei 14.000 in scadenza (di cui 252 detenuti dalla Banca d'Italia), dovrebbero aver registrato un prezzo vicino a 95,37, con un rendimento composto netto prossimo all'8,65% (7,93% il precedente).

I Bot annuali, offerti in 12.000 miliardi, pari a quelli in scadenza (308 dei quali detenuti dalla Banca d'Italia), dovrebbero aver registrato un prezzo vicino a 90,35, con un rendimento netto prossimo al 9,25% (8,34% il precedente). L'andamento dell'asta, hanno spiegato

i tesoreri, in presenza di mancati rinnovi da parte della clientela nell'ordine della normalità (-10% con punte di -15% sull'anno), ha registrato una buona partecipazione di numerose filiali di controparti estere. Infine, numerosi partecipanti all'asta hanno avanzato offerte cospicue in previsione della domanda della clientela, che, con la ripresa di settembre, dovrebbe intensificarsi approfittando del livello raggiunto dai rendimenti.

Anche i rendimenti dei Cte, certificati del Tesoro in ecu, quinquennali assegnati ieri per 800 milioni di ecu, hanno subito un netto aumento. La richiesta è stata buona: quasi tre volte superiore (2 271 milioni). Il rendimento netto dell'emissione - seconda tranche del prestito con scadenza 26 luglio 1999 - è stato fissato al 7,97% contro il 7,32% precedente. I tassi lordi sono saliti da 8,35 a 9,02%. Il prezzo di aggiudicazione è stato del 94,15% e la percentuale del riparto al 48,7%.